Martedì 19 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 43.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Monarchi costituzionali e Presidenti di Repubblica

A proposito della controversia che perdura da anni in Francia, ed ora sembra ravvivarsi intorno al modo d'interpretare la Costituzione colà vigente, il senatore Vallon, il quale tanta parte ebbe nel formularla, scrive nel *Figaro* che i poteri del Presidente della Repubblica *sono uguali a quelli di un Re costituzionale*. E noi crediamo che egli abbia perfettamente ragione, lieti che ciò porga argomento ai *liberali dei paesi* retti a monarchia per sostenere, viceversa, che il loro Sovrano non ha attribuzioni maggiori di quelle che competono al Capo di una Repubblica.

Siccome però la legge scritta non è sempre interamente applicata, così occorre riconoscere nella pratica che, più delle norme fisse, valgono talvolta le circostanze, le attitudini ed il carattere di chi si trova investito del supremo potere, e le probabilità del successo che è lecito attendersi dalle sue opere.

Noi vediamo infatti che in qualche monarchia costituzionale *si commettono* talune esorbitanze nell'esercizio dei diritti della Corona, mentre in altri si lamenta quasi che tale esercizio non sia *portato fino ai termini* a cui, per il bene dello Stato, potrebbe e dovrebbe arrivare. E ciò può benissimo succedere anche nei governi repubblicani.

Un giudizio assoluto pertanto noi crediamo non si possa pronunziare al riguardo: che se a nessuno piace che il proprio paese *rimanga* vittima di errori commessi in alto per difetto o per esuberanza di iniziativa, torna per contro gradito talvolta che questa iniziativa sappia prodursi a tempo e luogo in servizio della cosa pubblica. E di simili compiacenze abbiamo esempi nelle repubbliche come nelle monarchie, a partire da quella veramente poco costituzionale dell'impero germanico fino alla Casa Bianca di Washington, donde oggi appunto il signor Cleveland ne dà un esempio notevole nel decidere esso la questione monetaria, così importante per quella nazione.

Tutto sta, ripetiamo, ad agire opportunamente e con buon esito. Il che quindi, non può costituire una massima.

IL NUOVO PROGETTO DI LEGGE SUI LATIFONDI

La pubblicazione dello scritto dell'onorevole Di Rudinì « Latifondi e terre incolte » nel *Giornale degli economisti* di questo mese ha ridestato il desiderio di sapere se realmente sia proposito del Ministero di ripresentare il progetto di legge sui latifondi; decaduto colla chiusura della sessione.

Ora, dalle informazioni della *Riforma*, risulterebbe che il Ministero ha compilato un nuovo disegno di legge.

Le principali disposizioni di questo sarebbero le *seguenti*:

È confermato il principio di dare ad enfiteusi i beni degli enti morali, estendendo questa disposizione anche a quelli dello Stato. Tutti codesti beni raggiungono la cifra di circa 70,000 ettari.

Alle Commissioni provinciali è imposto l'*obbligo di avvisare ai mezzi opportuni*, per porre in comunicazione i diversi lotti con la strada pubblica più vicina, e per provvedere alle opere di bonificazione idraulica, nei limiti delle singole proprietà.

È confermata la indivisibilità dei canoni. E *con ciò si soddisfa* a un vero bisogno, sentito non solo in Sicilia, ma in altre parti d'Italia, dove non vennero quasi più fatte enfiteusi dopo la pubblicazione del Codice civile, che non vieta la divisione del canone, nè l'affrancamento.

A *proposito di queste ultime disposizioni*, il disegno di legge prescrive che per i beni degli enti morali lo affrancamento non può farsi per rate inferiori ad un quinto della *somma corrispondente* ai canoni, e che per i beni dei privati può essere pattuito il divieto dello *affrancamento per un tempo determinato*.

Trasportando nella nostra legislazione il principio dell'*Homestead*, nel disegno di legge è stabilito che durante un periodo di dodici anni *non* sono soggetti ad esecuzione per qualunque credito, tranne che pel pagamento del canone, la casa colonica abitata dal concessionario, la stalla annessa ad una zona di terreno adiacente dell'estensione di un ettaro.

Circa i latifondi dei privati resta il principio del miglioramento a carico di questi ultimi; si definisce con precisione a quali beni la legge debba applicarsi, a quelli cioè tenuti permanentemente o temporaneamente incolti e estensivamente coltivati a cereali od a civaie alternati con *riserve* a pascolo, esclusi quelli paludosi, quelli sottoposti a vincolo forestale e quelli occupati dalle *miniere*; si indicano per sommi capi i lavori che i proprietari debbono fare nei terreni riconosciuti idonei alla coltura intensiva avvicendata da una apposita Commissione in gran parte tecnica e si fissa un termine di venti anni, entro il quale ciò debba aver luogo.

Trascorso un decennio senza che un terzo almeno dei terreni sia stato migliorato, il Governo ha il diritto di espropriare tutta quella parte dei fondi che non sarà stata beneficata o di darla ad enfiteusi.

Questa seconda facoltà costituisce un *vero miglioramento* rispetto alla legge per l'Agro Romano, la quale avrebbe prodotto ben altri effetti se avesse contenuto quella disposizione.

Ai privati, che diano una quarta parte dei terreni incolti, non inferiori a 100 ettari, in lotti non superiori a 20, sia ad enfiteusi, con contratti, sia a miglioria, sia a mezzadria, è concessa la facoltà di esigere il canone, l'affitto e la quota padronale con i privilegi fiscali. *Con calcolo molto approssimativo* si valuta ad ettari 500,000 la estensione in Sicilia dei beni di privati che si trovano in questa condizione.

La Cassa di prestanze agrarie che sarà creata da questa legge per fornire i mezzi necessari ai miglioramenti e *specialmente* per la costruzione delle case coloniche, delle strade e per le acque potabili, potrà disporre, forse, di un milione e mezzo per anno nei primi dieci anni, e di mezzo milione nel decennio successivo.

Il progetto ha voluto anche regolare la *materia dei contratti agrari* ed accoglie quasi integralmente la proposta della Commissione che al Ministero di grazia e giustizia, due anni fa, trattò a fondo questo argomento.

E così vengono regolate: la materia dei subaffitti che non possono farsi che a coltivatori diretti della terra; quella delle somministrazioni delle sementi e degli alimenti, e via dicendo.

Il progetto anche da questo lato riesce completo.

E siccome latifondi incolti e contratti poco equi non sono solo in Sicilia, così *nel progetto è chiesta la facoltà* di estendere anche ad altre parti del Regno le disposizioni che ai latifondi stessi dei privati ed ai contratti agrari si riferiscono.

Operosità francese nelle alpi

Nella vallata dell'Isère da Grenoble, e passando su fino a Briançon, si organizza un servizio di carrozze automobili mosse a gazolina, capaci di trasportare dodici persone e di rimorchiare un carro *con altre venti persone o con altri carichi*.

E si muniscono i forti, specialmente i più erti, con cavi metallici sotto ai quali corre sospeso un piccolo vagone il quale porta su in pochi minuti provviste, armamenti, munizioni e persone, che per la via *alpestre non* giungerebbero se non con qualche ora di fatica.

A Briançon — la posizione più circondata da forti, più munita, e che si spinge fino alla nostra frontiera al Cenisio — fu istallato un trasporto elettrico, utilizzando le cadute d'acqua. La fune è tesa fra Toulousannes nel fondo della valle, a 1200 metri sul livello del mare, ed il forte del Randouillet a 1710 metri. Di là poi *altre* funi ascendono agli altri forti, alcuno dei quali è alto 2400 metri (il passo del Frejus è alto 2400 metri e la *grande Turra* è alta 2496 metri). Un mulo ci mette cinque ore a portar su 90 chilogrammi di carico: il vagone invece ne porta su 350 chilogrammi in dodici minuti.

Istruzione pubblica

Il discorso pronunziato dell'on. Jaurès alla Camera francese in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, ha meritato, malgrado le opinioni socialiste dell'oratore, il plauso di cui anche gli avversari gli sono stati larghissimi.

Egli rispondeva a monsignor D'Hults, fautore dell'autonomia delle Università regionali nella speranza che il clericalismo possa impadronirsene.

L'on. Jaurès, che fu tra i fautori dello impianto di quelle Università, dichiara non intendere però che questo decentramento abbia per effetto di sciogliere i vincoli che uniscono allo Stato l'insegnamento superiore. Fa parecchie critiche sullo *stato* attuale dell'istruzione pubblica e sulla disciplina governativa applicata a certi maestri socialisti, e quindi esclama che « questi incidenti sono nulla, di fronte alle gravi preoccupazioni che dà agli istitutori la politica seguita oggigiorno. Cita la lettera del cardinale Rampolla alla *Verité*, la quale ad evidenza mostra lo scopo a cui il papato guida i clericali: conquistare i poteri pubblici per arrivare a far sopprimere le leggi liberali e razionali.

« E per preparare questo fallimento *delle scuole repubblicane*, si tenta di screditare l'insegnamento laico nella sua sorgente medesima che è la scienza.

« Infatti si parla da un po' di tempo della bancarotta della scienza e ci si dà l'indirizzo d'un banchiere che non fa bancarotta, perchè le sue cambiali *(le cambiali spirituali del papato)* son tratte sull'*invisibile* e l'*inverificabile* e non sono giammai protestate. (*Ilarità, applausi vivissimi*).

« Ma ciò che v'ha di grave, si è che i repubblicani di Governo facciano eco pubblicamente a simili sciocchezze.

« . . . .

« Ebbene, o signori, lascierem noi il nostro insegnamento laico sotto la rinascente influenza di sacristia, sotto la defezione di certi repubblicani andar così alla china ?...

« No. Convien cercare coraggiosamente le cause di *questa crisi* passeggera. E innanzi tutto metteremo da banda risolutamente questi dottori reduci dal Vaticano, che ci predicano la rinunzia alla scienza e alla ragione *(vivissimi applausi)*, la docilità sistematica, il silenzio prudente e rispettoso.

« Io, per me, non ho alcun preconcetto d'offesa o di *disprezzo verso* le grandi aspirazioni religiose, che sotto la diversità dei miti, dei simboli, e dei dogmi, han sollevato lo spirito umano. Nè *punto* mi rinchiudo, come molti dei nostri predecessori nella repubblica, in quello stitico positivismo del Littrè, riduzione mediocre del gran positivismo mistico d'Augusto Comte; comprendo le impazienze e le ebbrezze di pensiero delle nuove generazioni, che cercano, *per mezzo delle grandi* filosofie di Spinoza e di Hegel, di conciliare il concetto naturalista col concetto idealista del mondo; e se non accetto lo spiritualismo puerile di Cousin, non ammetto nemmeno come una specie di vangelo quel materialismo superficiale che pretende spiegar *tutto* con *quella* suprema incognita che chiamasi la materia....

« Non ho mai creduto che le grandi religioni umane fossero l'opera del calcolo e del ciarlatanesimo; nel loro sviluppo sono state senza dubbio sfruttate dalle classi e dalle Caste; ma sono uscite *dalle viscere stesse dell'umanità*, e non solo esse furono una fase necessaria del progresso umano, ma esse rimangono ancora oggigiorno come un documento incomparabile della natura umana, esse contengono a mio avviso, nelle aspirazioni confuse dei prodigiosi presentimenti *e invocazioni* all'avvenire che saran *forse* esaudite.

« Ecco, a mio credere, in quale spirito deve essere affrontato dalla democrazia il problema del mondo e della storia, che domina il problema dell'educazione.

« Ma *quel* che *devesi* innanzi tutto salvare, quello ch'è il bene inestimabile conquistato dall'uomo attraverso a tutti i pregiudizi, a tutti i patimenti, a tutte *le lotte*, è questa idea che non vi sono verità sacre, cioè interdette alla piena investigazione dell'uomo; che ciò che v'ha di più grande nel *mondo* è la *sovrana* libertà dello spirito; che nessuna potenza interna od esterna, nessun governo e *nessun dogma* deve limitare il perpetuo *sforzo*, e la perpetua ricerca della razza umana (*vivi applausi*); che l'umanità nell'universo è una grande Commissione d'inchiesta, di cui nessun intervento governativo, nessun intrigo celeste o terrestre deve giammai restringere o falsare le operazioni; che ogni verità che *non* viene da noi è una menzogna: che persino nelle adesioni che diamo, il nostro senso critico deve restare sempre all'erta; e che una segreta ribellione deve andare compagna a tutte le nostre affermazioni, a tutti i nostri pensieri; che se l'idea medesima di Dio prendesse una *forma* palpabile, se Dio stesso si levasse, visibile, sopra tutte le moltitudini, il primo dovere dell'uomo sarebbe di rifiutargli l'obbedienza (*applausi all'Estrema sinistra*)

APPENDICE DEL *FRIULI* (27)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Laiza prese Narzin per la vita, stringendolo al petto come Ercole aveva stretto Anteo; Nazim *appoggiò le mani* sulle spalle di Laiza, e scivolò fra le sue braccia ed il petto come un serpente fra gli artigli del leone.

Allora il negro si sentì più tranquillo: Nazim non poteva più esser colto per sorpresa, ed alla corsa, egli avrebbe sfidato e vinto l'animale di cui portava il nome, tanto era agile e spedito nei suoi movimenti.

Laiza porse quindi a Nazim la zucca piena per tre quarti d'olio di cocco, raccomandandogli di conservarla più preziosamente delle radici di manioca che avrebbero servito a sedargli la fame, e dell'acqua che doveva estinguere la sete. Nazim assicurò il vaso con una correggia attaccandola poscia alla cintola.

I due fratelli finalmente osservarono il cielo, e avvisando dalla posizione delle stelle ch'esser doveva quasi mezzanotte, s'avviarono al colle del fiume Nero: e sparvero indi a non molto nelle selve che ingombrano le falde delle Tre Mammelle; ma dietro ad essi a venti passi circa dal cespuglio di bambù ove era seguito il loro colloquio, un uomo che sin allora, mercè la sua immobilità, avrebbesi potuto prendere per un tronco degli alberi, fra i quali stava accosciato, si alzò lentamente, guizzò come un'ombra nelle macchie, apparve per un'istante sull'orlo della foresta, e agitando la mano in segno di minaccia nella direzione presa dai due fratelli, partì correndo quand' essi *furono scomparsi, per la svolta di Porto* Luigi.

Quell'uomo era Antonio il Malese, che aveva giurato di vendicarsi di Laiza e del suo fratello Nazim, degli oltraggi ricevuti, e s'affrettava a mantenere la sua parola.

Ed ora, per quanto ei *corra* veloce colle lunghe sue gambe, è d'uopo con licenza dei nostri benigni lettori, di precederlo nella capitale dell'Isola di Francia.

IX.

Dopo avere pagato a *Miko-Miko* il ventaglio chinese del quale, con sommo di lei stupore, Giorgio avevale detto il prezzo, la fanciulla che vedemmo per qualche istante sulla soglia della porta, mentre il negro aiutava il merciaiuolo a ricaricare le sue mercanzie, era rientrata in casa, *sempre* seguita dalla governante; e tutta giuliva pel suo acquisto d'oggi, che doveva essere tosto scordato la domane, se ne andò, col passo pieghevole ed *indolente* che dà tanta grazia alle donne creole, a sdraiarsi negligentemente su di un ampio canapè, che a tutta evidenza serviva doveva di letto e insieme di sedile. *Giaceva* esso in fondo d'un grazioso gabinetto adorno di porcellane della China, di vasi del Giappone: la tappezzeria *che ricoprivane le pareti era di quella* bella tela indiana che gli abitanti dell'Isola di Francia traggono dalla costa del Coromandel, e chiamano *palna*. Da ultimo, come si usa nei paesi caldi, le sedie ed i seggioloni erano di giunco; e due finestre una rimpetto all'altra, *che mettevano la prima su di un* cortile pieno d'alberi, l'altra sur un ampio cantiere, lasciavano passare attraverso le stuoie di bambù ad uso di persiane, la brezza del mare e gli effluvi dei fiori.

Non appena la fanciulla fu sdraiata sul canapè, un pappagalletto verde, dal *capo grigio, grosso come un passero*, partì volando dal suo bastone, poggiandosele sulla spalla, e si mise a beccare la cima del ventaglio che la sua padroncina sbadatamente divertivasi ad aprire e chiudere.

Diciamo sbadatamente; perchè pareva a tutt'evidenza non essere già al ventaglio, per quanto bellissimo e per quanto grande fosse stato il desiderio di possederlo, che la fanciulla pensava in tale momento.

Infatti, i suoi occhi, fissi in apparenza su di un punto della camera ove niun oggetto straordinario *giustificava* quell'immobilità, avevano cessato, a quanto pareva, di scorgere gli oggetti presenti, per seguire qualche visione del suo pensiero.

Anzi quella visione aveva al certo per lei tutte le apparenze della realtà, perchè di tratto in tratto un lieve rossore scorreva sul di *lei volto*, e le sue labbra s'agitavano, rispondendo con tacito linguaggio a qualche rimembranza.

Cotale preoccupazione era troppo fuor *delle abitudini della fanciulla*, perchè la governante non se ne accorgesse subito; per la qual cosa, scrutando alcun tempo in silenzio l'*espressione del volto della* giovinetta:

— Che cosa mai avete, o mia diletta Sara? le chiese.

— *Io? nulla, rispose costei*, scuotendosi, come chi si desti di soprassalto. Mi diverto, come puoi vedere, col mio pappagallo ed il ventaglio.

— Sì, vedo bene che vi divertite col pappagallo e col ventaglio, ma pure quando io vi trassi dalla vostra *meditazione, voi non pensavate nè al primo* nè al secondo.

— Oh! mia cara Enrichetta, ti giuro...

— Voi non siete solita a mentire, Sara, e specialmente con me, interruppe la governante; perchè incominciare oggi?

Le guance della fanciulla si imporporarono di vivido *rossore; quindi*, dopo qualche momento d'esitazione:

— Hai ragione, cara mamma, le disse; io pensava a tutt'altro.

— Ed a che pensavate?

— Io chiedeva a me stessa chi fosse mai quel giovane che passò di là tanto *a proposito per trarne d'impaccio*. Non l'ho mai veduto prima d'ora, ed è giunto di certo sul vascello che ha sbarcato il governatore. *È forse* un male il pensare a quel giovane?

— No, figlia mia, non è un male; ma era menzogna il dirmi che pensavate ad altra cosa.

— *Ho peccato*, disse al fanciulla, perdonami.

E sporse la vezzosa testolina verso la governante, la quale si chinò e la baciò in fronte.

Ambedue restaron silenziose per qualche tempo; ma siccome Enrichetta, da rigida *inglese* ch'ell'era, *non* voleva lasciar l'immaginazione dell'allieva soffermarsi troppo a lungo sulla reminiscenza d'un giovane, e Sara, dal canto suo, sentiva certo qualche imbarazzo a tacere, ambedue schiusero la bocca nel tempo stesso per darsi ad un altro soggetto di colloquio.

Ma le loro prime parole si urtarono per così dire, ed ognuna essendosi fermata d'improvviso per lasciar campo all'altra di parlare, risultò da quel contrasto di parole troppo affrettate un'altra breve pausa. Sara finalmente ruppe il silenzio.

— Che cosa volevi dire, cara Enrichetta? le domandò.

— Ma voi pure, Sara, dicevate qualche cosa. Che cosa volevate dire?

— Voleva dire che amerei sapere se il nostro nuovo governatore è giovane.

— E in tal *caso* ne sareste *contenta*, non è vero, Sara?

— Certo, se è giovane, darà pranzi, feste, balli, rianimando in tal modo alcun po' il *nostro* povero Porto Luigi, che è tanto triste! Oh! balli specialmente! Se potesse dare feste da ballo!

— Voi amate molto la danza, figliuola mia!

— Oh! se l'amo! sclamò la fanciulla. Enrichetta sorrise.

(Continua).

e di trattarlo come un eguale con cui si discute, ma non come il padrone che si subisce (*nuovi applausi*).

« . . . .

« Ciò che condanna i neo-credenti è che non sono punto credenti... » essi si limitano a dire: « Se non possiamo più credere per la follia, almeno facciamone la mostra ».

« Ma è troppo tardi, o signori, e non ingannerete più nessuno. Se una parte della borghesia, per salvare i suoi privilegi (*il lettore rammenti che è un socialista francese che parla*), si rannodasse intorno al Vaticano, se tentasse di rifugiarsi sotto l'ipocrito velo di un culto contraffatto, essa non ritarderebbe d'un *solo* minuto la sua *sparizione*; essa avrebbe soltanto disonorata la sua agonia (*benissimo, benissimo all'Estrema Sinistra*).... »

Il resto del discorso viene a particolari prettamente francesi.

L'esagerazione nel bello e nella moda

Come si ottengono le labbra grosse — Il volume del seno — Donne con i mustacchi finti — Il tipo greco è una esagerazione — L'adornamento dei selvaggi — I soprabiti e il dècolletage in Europa — Qual'è la donna più bella.

L'uomo ha una naturale tendenza ad esagerare; esagera sentimenti, passioni inclinazioni, esagera nel farsi buono come nel farsi cattivo, ma dove specialmente tende enormemente ad esagerare, è nell'estrinsecazione del bello e nella scelta degli ornamenti, specialmente in ciò che si usa chiamare *moda*.

Vediamo ad esempio i negri d'Africa che fanno il possibile per esagerare la fisonomia caratteristica della loro razza. Per loro, esser belli vuol dire: aver labbra grosse, mascelle pronunciate, naso schiacciato, cappelli crespi e folti, e nelle donne il seno allungato.

Per ottenere le labbra più grosse certe razze di negri vi introducono delle spine, che cagionano un'irritazione e lasciano le labbra gonfie; per aumentare poi il volume del seno, le negre delle rive del lago Tanganika se lo fanno pungere dalle *formiche*, e in un paese della Guinea si vedono fanciulle dai cinque anni in poi cercare le ninfe dei *myrmyle form carium*, e mettere i capezzoli del loro *seno* fra le pinzette di questi insetti che, pungendoli, li fa aumentare di volume.

I segni della bellezza variano secondo i popoli. La donna Aino, d'una razza pelosa, tiene tanto in pregio i mustacchi enormi, che li simula sul suo viso con tinte *bleu*, mentre le Pelli Rosse, quasi imberbi, strappano i pochi peli che loro crescono. Occhi nerissimi e sopracciglie folte sono tenute in onore in Oriente, e le donne le anneriscono con prodotti chimici.

Nell'antico Egitto si volevano gli occhi grandi a mandorla, e per averli così si usava allungarli con strisce orizzontali, i giapponesi li amavano anche a mandorla, ma dovevano essere obliqui, sicchè il tratto di pennello veniva dato obliquamente.

L'uso dei piedi piccoli e mutilati in China, uso che fa orrore agli europei, non è che una manifestazione della stessa tendenza all'esagerazione, perchè la donna chinese ha naturale il piede piccolo, a per farlo ancora più minuscolo, lo costringe in stivaletti di ferro che lo schiacciano e lo deformano.

Lo stesso profilo greco, che *fu* sempre considerato come il prototipo della bellezza umana, non è, alla fine, che il risultato dell'esagerazione.

Il tipo greco assoluto dovrebbe incarnarsi in un solo tratto che segni una linea retta dalla fronte alla punta del naso.

Molti sostengono che questo profilo non esisteva nella razza greca, e difatti i cranî greci antichi l'offrono raramente: ad ogni *modo* non era cosa *comune*. E perciò bisogna ammettere che gli artisti che l'hanno tramandato, l'hanno preso dalle classi aristocratiche, dove più *facilmente si trovava: l'esagerazione* ha fatto il resto.

Ma è nel dominio della moda e degli ornamenti, che specialmente l'esagerazione si estrinseca.

I selvaggi per dimostrare che riportarono vittoria sul nemico o furono fortunati alla caccia, *sospendono* al naso, alle labbra e agli orecchi, denti umani ed artigli di bestie feroci.

Per fregiarsi di ornamenti di *maggior* mole, si mutilano e deformano in modo insensato; sospendono agli orecchi orecchini così pesanti, che ne dilatano il lobulo, *sino a farlo cadere* sulla spalla ed anzi fu dimostrato che più la civetteria, la ricchezza ed il grado è alto, più i selvaggi si mutilano e martorizzano per adornarsi. Certe donne soffrono la tortura di portare al braccio pezzi d'oro che pesano sino a 25 chilogrammi.

In China i mandarini ed i letterati, si *lasciano crescere* le unghie, e le chiudono in astucci.

Nei paesi dove l'obesità nelle donne è sinonimo di bellezza, fanno l'impossibile per diventar tali; le giavanesi, che credono la bellezza consista nel ridursi a pelle ed ossa, si nutrono soltanto con terra argillosa.

E che non si fa qui, nella vecchia Europa, per essere alla moda?

Si esagera nei vestiti, nelle acconciature, negli adornamenti, nè più nè meno dei selvaggi. Si usano i soprabiti lunghi, e subito c'è colui che eccede e fa arrivare *il suo soprabito sino ai talloni*. Quando si adoperano corti, come ad esempio due anni fa, si è tanto esagerati da farne fuori delle giacchette.

Le *maniche* rigonfie delle nostre signore, diventano dei palloni areostatici, delle montagne che fanno sparire l'idea della linea; il grande *dècolletage* di moda ora, non dovrebbe sorpassare un certo limite, ma vi sono sempre delle signore che spingono quel limite al massimo, e d'un *uso* formano un abuso.

L'idea del bello dunque, a seconda delle latitudini geografiche.

In Cocincina la donna più bella è quella dalla figura più rotonda; presso gli ottentoti quella dalle parti carnose più prominenti; presso gli indiani dell'America del Nord quella che ha il viso largo e piatto, gli occhi piccoli, i pomelli sporgenti, la fronte bassa, il mento enorme, il naso ad uncino, la pelle bronzea.

Nei paesi civili la donna più bella è quella che è di moda, cioè quella che ha il *quarto d'ora* di *celebrità*, conferitole da un gruppo di *habitués* al teatro o da un tipo eccentrico che fa rispettare i propri gusti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1325). Inverno straordinariamente rigido in Friuli, che durò fino alla metà d'aprile.

×

Un pensiero al giorno.

Gli sciocchi hanno agonia brevissima e muoiono lestamente, perchè.... non hanno spirito da rendere a Dio.

×

Cognizioni utili.

Mentre i giornali più seri di medicina si occupano di quella tribolazione umana ch'è la calvizie, e stampano ricette a base di pilocarpina, di lanolina, di crisarobina, e di simili novità, ricordiamo il metodo del Mapother.

Questo medico dice che i capelli contengono zolfo, silicio, ferro e manganese.

Questi elementi si trovano più negli alimenti vegetali... ed il dottore inglese consiglia ai calvi un *vegetarismo* schietto, per ricuperare l'onore della fronte, mentre altri vegetariani ricordano che persino i gatti ed i cani, *mammiferi* carnivori della zoologia, mangiano talora dell'erba.

Egli nota che le razze umane che non mangiano molta carne sono favorite di una abbondante capigliatura.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primier*, lo vedi, è qua,
Ed *io*, in segno d'amistà,
Augurarti vo', sincero,
Un *secondo* ed un *intero*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
ZINCO (z *in* c o)

×

Per finire.

Al Veglione.

— Signora, io verrei volentieri a cena con voi, ma a condizione di condurre anche la mamma...

— Tua madre? Ah! no davvero!

— Non abbiate paura, essa si addormenta sempre dopo la seconda portata.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tolmezzo, 17 febbraio.

Il Veglione della Società operaia.

(*A*) Il Veglione datosi ieri sera dalla Società operaia, che quest'anno ha voluto filantropicamente dividere l'introito colla Congregazione di Carità, non è quest'anno neanche venuto meno alle sue ormai splendide *tradizioni*.

Al ballo hanno *preso* parte *parecchie* gentili signorine della nostra *élite*, le quali tennero l'invito che io feci loro con la precedente corrispondenza. Notate le signorine Chiussi, la signorina Cardona, in graziose *toilettes* celesti con merletti; le signorine Marioni in eleganti abiti bianchi con nastri rosa; la signorina Gatti che senza pregiudizio di nessuno ha affermato la sua fama di allieva di Tersicore di primo ordine, e di ciò può informare il mio simpatico amico Dante Linussio. Le signorine Nazzi, Veronesi, la Maria Del Negro con la sua splendida *silhouette* in indovinata *toilette pompadour*, ed altre parecchie tutte graziose ed eleganti.

Il ballo si è protratto animato fino alle quattro del mattino, coll'interruzione di un'ora in cui dame e cavalieri hanno fatto onore ai giardinetti ed ai *krapfen apparecchiati dal bravo* Candotti. Nell'assalto alla forchetta si è distinto Beppe Marchi l'unico superstite della compagnia dei vecchi scapoli, che pigliando *il coraggio a due mani*, confortato da una leggiadra damina, di *krapfen* ne ha sventrati parecchi per vedere se erano o meno ben confezionati.

Si è quest'anno solamente notata e deplorata la totale assenza di maschere non potendosi per tali qualificare quei due funerei lenzuoli che fecero una brevissima apparizione. Dicono che le mascherine faranno la loro apparizione nel *Veglione di sabato*. Mi auguro che mantengano la promessa, ed io chiuderò a mia volta la cronaca carnevalesca di quest'anno con un inno in loro *onore*.

Codroipo, 16 febbraio.

Festa da ballo.

Giovedì a sera ebbe luogo nel salone del « Leon d'oro » l'annunciata festa da ballo a beneficio della Società Filarmonica. La sala spaziosa, elegantemente addobbata, splendidamente illuminata, presentava un colpo d'occhio magnifico. Alle ore 9 1/2 le danze ebbero principio. Il gentil sesso era in gran copia rappresentato. Oltre alle *molte* e simpatiche signorine del paese contribuì a rendere più gaia la festa il concorso di parecchie eleganti signorine de' paesi limitrofi, che spiccavano per lo sfoggio delle *toilettes*, alcune veramente rare, e si facevano ammirare pe' *loro* vezzi e par la incontrastata bellezza.

L'orchestra, abilmente diretta dall'egregio Pegreffi, maestro della nostra Scuola *musicale*, era costituita dai valenti professori Carlo Blasig e Vittorio Barei violini, Gaetano Fabris contrabasso *della vostra Udine*, da Ivo Rovere e Giacomo Paschera flauti di Codroipo. Sedeva al piano il Pegreffi.

I ballabili, scritti per la circostanza dal *Pegreffi*, furono indovinatissimi. Di molti si volle, fra gli applausi continui, il *bis*. Ebbero la preferenza il waltzer *Sulle rive del Reno*, e la mazurka *Fiorella*, che racchiude una difficile variazione per flauto, eseguita dall'ottimo amico Rovere, le due polke *Biondina* e *Galanterie*, nonchè la mazurka *Fiore di maggio*, ove nel motivo principale del *trio* primeggia una frase tremolata affidata ai violini.

Il Pegreffi si distinse giacchè *come* pianista e compositore gode meritata rinomanza.

Le *danze* animatissime si protrassero fino alle sei del mattino e si ballò freneticamente. Il signor Arrigo Minciotti di Camino ed il *nostro* carissimo maestro Sandri si mostrarono cavalieri gentilissimi e tennero sempre vivo il buon umore e l'allegria. Merita encomi il Comitato promotore di cui è presidente l'esimio dott. Ugo Zanelli, che ha messo tutto l'impegno per l'ottima riuscita della serata.

Il giovedì grasso avremo festa da ballo al grande albergo « Roma » e si prevede che riuscirà splendida.

Primo Valentini.

Distinzione meritata. Nell'*ultimo* Bollettino del Ministero delle finanze leggesi che il signor Egidio Stefanutti, agente delle imposte a Cividale, venne classificato *tra i* promovibili per merito dalla seconda alla prima classe.

Evidentemente il Ministero ha voluto premiare il *funzionario* che accettò con abnegazione in un momento difficile il posto che occupa, tutelando gl'interessi della finanza senza urtare troppo *i contribuenti*.

La notizia sarà sentita con piacere dai tanti amici dello Stefanutti, al quale mando le mie congratulazioni. G.

Frabricconi. A Buja furono arrestati i coniugi Valentino Comino e Maria De Paoli, ed Angelo De Monte, perchè con raggiri e promettendo di consegnare a Francesco Kordin banconote false per fiorini 3000 *riuscirono a farsi* dare da questi la somma di fiorini 300 senza soddisfare all'obbligo assunto.

Oggi, alle ore 4 1/2 pom., colpito da *improvviso malore, è morto nell'età di* 57 anni

Francesco Bevilacqua fu Mattia.

La moglie Angelica Beltramelli-Bevilacqua, le sorelle, il cognato ed il nipote, affranti dal dolore, ne partecipano il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cividale, 16 febbraio 1895.

Ieri, di ritorno da Udine col treno che arriva a Cividale poco dopo le 4 pom., appena uscito da quella Stazione, moriva *improvvisamente* colpito da sincope

Francesco Bevilacqua.

Solo un'ora innanzi, eravamo assieme qui ad Udine, ed egli mostravasi meco di *umor* gaio, e dicevasi contento dei vantaggi ottenuti in certi suoi non gravi disturbi della salute, mercè una cura intrapresa da qualche *tempo*.

La fibra robusta poi e l'aspetto addirittura giovanile, lo indicavano predestinato ad una tarda vecchiaia. Invece è *morto* a 57 anni, passando in modo così fulmineo da una esistenza prosperosa e balda di virilità, alla fredda inerzia delle *cose inanimate*!...

Da Cividale ricevo notizie che la morte di questo buon cittadino — anche pel modo con cui avvenne — ha destato *in tutti* profonda impressione e vivissimo rammarico.

Francesco Bevilacqua era infatti amato da *tutti*, perchè uomo di *cuore*, d'*animo* generosissimo, di maniere oltremodo gentili e cordiali; e perchè sapeva fare buon uso delle ricchezze. Cosa rara, e che testifica grandemente in suo favore, benchè ricco, il morso degl'invidiosi fu impotente contro di lui. La sua casa era divenuta proverbiale per l'ospitalità: entrati fra quelle pareti, bisognava fare a modo suo, cioè essere padroni come lui.

Cogli amici fu amico « anche in tempo di burrasca » — come qualcuno scriveva dedicandogli un ritratto fotografico — e, passato da una posizione modesta ad uno stato di cospicua agiatezza, *non* mutò viso, nè parole, nè costumi; ovvero mutò unicamente per diventare più affabile, più generoso, più devoto ancora ai vincoli ed agli affetti dell'amicizia.

Cividale — che il defunto rappresentava con amore e solerzia nel Consiglio comunale e in altre cariche cittadine — gli deve una spinta notevole sulla via dei *progressi* della edilizia e della igiene.

Francesco Bevilacqua rifabbricò quasi un *intero* borgo, sostituendo, dov'erano le catapecchie e i miasmi, delle comode abitazioni eleganti e linde.

Ogni argomento di *decoro* cittadino aveva poi in Francesco Bevilacqua un caldo fautore, e pronto a spendere anche del proprio.

La sua memoria resterà certamente indimenticabile e cara per la donna virtuosissima, che gli fu degna compagna in *questi ultimi* anni della vita, e cui nello strazio dell'asprissima inattesa ferita, non oso rivolgere parole di conforto; *come per gli amici che* ne apprezzarono il nobilissimo cuore, e pei concittadini che videro spesso alla prova la liberalità del suo animo generoso.

di.

UDINE

(La Città e il Comune)

La trasformazione dei Distretti. La *trasformazione* dei Distretti si farebbe nell'inverno venturo, cioè tra il 95 e il 96. Gli ufficiali superiori e i capitani rimarranno nei circoli di reclutamento; i subalterni si trasferiranno ai reggimenti attivi, e quelli che si troveranno nella impossibilità di servire nell'esercito attivo, rimarranno nei circoli quali scritturali.

Per la sistemazione dei torrenti. Un decreto ministeriale stabilisce che le Commissioni locali per la sistemazione dei *torrenti* siano *ridotte* a nove. Fungerà da segretario in ciascuna *Commissione* l'ingegnere designato dall'ispettore compartimentale presidente, *fra* quelli addetti all'ufficio del Genio civile, ove ha sede il compartimento.

Un delegato percosso. Il noto delegato di P. S. Romualdo Almasio *domenica* notte era di servizio al Teatro Nazionale. Vedendo che certo Luigi Chiavotti detto Polento, d'anni 40, verniciatore abitante in Via Villalta, era ubbriaco, lo prese per un braccio e lo cacciò fuori, accompagnandolo sino in piazza Vittorio Emanuele.

Quando furono vicini alla bottega del parrucchiere Ruggeri, il Chiavotti d'improvviso lasciò andare dei pugni sulla faccia all'Almasio e *gli* morsicò una mano. Nella colluttazione il Chiavotti *lasciò il cappello, indi scomparve*.

Fu anzi mediante quel cappello che l'Almasio potè identificare il suo percuotitore che venne arrestato iermattina verso le 6 nel suo domicilio.

Il Chiavotti era a letto e mostrava di essere ancora alticcio; egli dichiarò però di *non saperne nulla di quanto* gli si attribuiva in odio al delegato Almasio. Anzi disse di poter provare che all'ora del fatto (5 ant.) egli era già, a casa nel proprio letto.

L'autorità giudiziaria deciderà la questione.

L'Almasio ha una grave contusione all'occhio destro, per la cui guarigione ci vorranno 15 giorni, salvo *complicazioni*; le altre lievi lesioni furono dichiarate guaribili in meno di dieci giorni.

Il Chiavotti, detto Polento, è stato altre volte condannato per ferimento, e fra altro *per* avere *in* una rissa *morsicato* ed asportato un pezzo del naso ad un operaio.

Occhio alle palle! Il Comando del presidio militare di Udine rende noto che in tutti i giorni feriali di bel tempo a datare dal dì 21 corr. mese, dalle ore 10 alle 15, il 26° reggimento fanteria eseguirà il *tiro* individuale al poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

L'avventura di due colombi. Domenica mattina in una pubblica vettura, stavano ben bene adraiati due.... *colombi*.

Il *colombo* però ha moglie, e questa, venuta a conoscenza della avventura, fece in tempo ad attaccarsi di dietro della medesima vettura.

Quando la carrozza fu nelle vicinanze dei locali del signor Moretti, fuori di porta Venezia, la gente che passava, *vedendo* la donna appesa di dietro, si mise a far baccano. Allora il vetturale fermò il cavallo.

La donna allora *fu* d'un tratto addosso alla *colomba*, e la battè di santa ragione, obbligandola ad andarsene all'Ospedale per farsi medicare le contusioni.

Il *colombo*, cioè il marito, se la cavò quatto quatto intanto che le due donne *si picchiavano*.

Ringraziamento. La *Direzione* dell'Orfanotrofio Tomadini ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Anche quest'anno l'Ospizio monsignor Tomadini raccoglie un numero molto superiore alle sue rendite, di orfanelli e di poveri bambini abbandonati. Per cui tutto *spera*, come il suo Fondatore, da Dio e dai suoi benefattori. E con vera gioia notiamo che, appunto oggi, domandato ad imprestito lire cento, poche ore dopo la Banca Popolare Friulana ci annunzia appunto un'offerta di lire cento.

Grazie tante a Dio e a quella benemerita Amministrazione, che nei suoi conti annuali mai trascura il fondo di beneficenza, e sempre si ricorda degli orfanelli e dei poveri bambini raccolti per le strade durante questi freddi.

L'onorevole signor Merzagora Giovanni parimenti offrì lire dieci.

La *Direzione* riconoscente ringrazia ».

CARNOVALE.

Società dell'« Unione ». Alle 9 e mezza la distinta orchestrina del maestro Verza cominciava le prime note della prima polka, e la sala era già invasa di un tale numero di coppie che tosto si *dovette provvedere* alla coda per meglio regolare la danza. Senza dubbio la festa di ieri sera ha superato tutte le precedenti sia pel numeroso concorso di signore e signorine, sia per eleganza e vivacità; infatti essa può essere definita come il trionfo dell'eleganza e della *gioventù*.

Come il solito faccio una breve rivista delle *toilettes*, senza pretendere di tutte descriverle.

Signora Morpurgo in *pompadour* rosa pallido; march. Colloredo, in ottomano rosso con *jais* nero, con coda a *manto*; signora Mauroner, in *nero* a manto con *corset* giallo; signora Campeis, *faille* verde-nilo con maniche di velluto verde; signora Passero in velluto *nero*; contessa Berlinghieri in nero, e figlie in giallo a pagliette d'oro; signora Celotti in rosa; signora Capellani in *nero*, e *signorina* in celeste con fili d'oro e fiori rossi; signora Hofmann in nero con rami di rosa thea; signora Stanek in rosso; contessine Zucco in giallo; signorina Chiussi in bianco con maniche rosa e pizzi neri; contessina Colloredo in giallo; signorina Antonini in *crepe* rosa; signorine La Vista in verde-nilo con guarnizioni in cigno; contessine Colombatti in garza *bleu*; contessina Beretta in celeste; signorina Billia in bianco con fiori gialli; signorina De Toni in rosa; contessa Caratti in raso rosa e *corsage* velluto cremisi; contessine Caiselli in *crepe* giallo; marchesa Mangilli in raso *viel or*; si-

gnora Maiorca in raso rosa, *tablier* velluto *frappé*; signora Marcotti-Cernazai in *raso giallo* con maniche di velluto rosso; contessina Crotti di Cortigliole in bianco; signorina Del Mestre in crema con pizzi bianchi; ed altre ed altre ancora, che lungo sarebbe enumerare.

La festa si protrasse animata fino alle 6 di questa mattina. *Reporter.*

Teatro Minerva. Domani mercoledì, ultimo di Carnovale, avrà luogo un grande Veglione mascherato.

Non è da dubitarsi che, essendo l'ultimo della stagione, moltissimi vorranno approfittarne.

Lunedì prossimo avrà luogo la festa dei fiori.

Il ballo del Circolo operaio. Sabato *prossimo*, nella sala Cecchini, avrà luogo il tradizionale ballo del Circolo operaio.

La sala ed i locali adiacenti verranno sfarzosamente addobbati. La loggia superiore verrà divisa in palchi.

Il ricavato netto di detti palchi sarà totalmente devoluto a vantaggio del Comitato protettore dell'infanzia.

Una signora che non c'era. Alla Veglia di sabato del « Sociale » il nostro *Reporter* ha visto la signora Corradini-Monaco, che viceversa non c'era. Veniamo pregati di rettificare questa inesattezza.

Ieri, alle ore 4, repentinamente spirava

Maria Francescatto-Zandigiacomo

d'anni 47.

Il marito, la figlia ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 19 febbraio 1865.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 16, nella Chiesa delle Grazie, partendo da via Tomadini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	19 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750 2	747.6	749.8	753.1
Umido relat.	68	48	56	61
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	SE	—
Vento (vel. Kilom.)	—	4	1	—
Term. centigr.	—7.4	—1.2	—3.4	—2.2

Temperatura (massima — 0 8, minima — 6.0)

Temperatura minima all'aperto — 9.8

Tempo probabile:

Venti ancora *forti* settentrionali. Cielo vario con nevicate — gelate generali.

L'arciduca Alberto

Arco 18 — L'arciduca Alberto è morto alle una pomeridiana.

Piuttosto piccolo e magro — la sua fisonomia era di quelle che rimangono impresse — per la loro *saliente* caratteristica.

Il pallido viso e gramo, atteggiato sempre ad una severità militare — circondato da una rara e corta barba bianchissima — sporgeva esageratamente nel mento, e il labbro inferiore, flacido, si protendeva in modo curiosissimo, come per un moto sdegnoso, che i baffi corti e ispidi non riuscivano a nascondere.

Gli occhiali a staffa, accavallati molto avanti sulla gobba nasale, ingrandivano due occhi appannati e stanchi e circondati di grinze, che da ultimo quasi più nulla vedevano.

La carriera militare dell'arciduca Alberto è tanto nota, che non occorre ripeterla.

Tutti *sanno ch'egli* capitanava gli austriaci a Custoza — e quella battaglia gli ha dato a Vienna fama di grande militare e una certa *popolarità*.

Due anni fa, o poco meno, si era diffusa la voce che il generalissimo avesse chiesto il riposo. Non era vero. L'arciduca *volle* essere tutta la vita il capo dell'esercito: solo gli si era messo al fianco un generale supplente e aiutatore nelle ispezioni e nel lavoro di organizzazione.

Così il vecchissimo principe potè più sovente ritirarsi ad Arco, e colà — in quell'estremo lembo trentino — godere per mesi e mesi il tepore del mite sole del Garda — che, azzurrissimo, freme mandando al cielo tremolii dorati.

E nella sua villa l'arciduca aveva sempre ospiti principeschi, perchè, malgrado il suo carattere freddo e riservato, non amava essere solo.

Albrecht — come tutti i vecchi arciduchi — parlava molto bene l'italiano, anzi — come Francesco Giuseppe — il dialetto veneto.

— Era favolosamente ricco. Dicesi che fra miniere in Boemia e nella Slesia, *terreni*, foreste, palazzi a Vienna e altrove, egli possedesse una rendita corrispondente a circa cinquantamila lire al giorno. *Delle quali poco ha speso*, poichè la sua vita di vedovo fu sempre ritirata e senza sfarzi.

Tempeste di neve in America

New York 18 — Le ultime tempeste di neve fecero perire metà dei greggi nel Texas. Gli abitanti del territorio indiano sono ridotti a mangiare cani e cavalli. Venticinque navi di cabotaggio sono scomparse sulle coste dell'est.

Il processo dei documenti

L'on. Giolitti

Roma 18 — La Sezione di accusa che doveva deliberare in merito al processo per la sottrazione dei documenti, vistane la gravità, rinviò la decisione. Il pubblico ministero presentò la requisitoria, ma non venne ancor letta.

L'on. Giolitti avrebbe scelto a suo difensore l'on. Galimberti. L'*Italie* afferma che giungeranno insieme a Roma per presentarsi il giorno ventitre corrente al giudice istruttore.

***

A proposito dell'on. Giolitti si telegrafa da Roma all'*Italia del Popolo*:

« Apprendo da chi meglio d'ogni altro è in grado di saperlo, che Giolitti è partito da Carlottemburg e che si recherà momentaneamente in una città della Svizzera, dove deciderà sul da fare in seguito ai ragguagli dei suoi amici ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Movimento elettorale

Roma 18 — Il movimento elettorale si accentua in parecchie provincie. Ovunque vi sarà un candidato di opposizione.

Un Comitato favorevole al Ministero si istituirà prossimamente e vi contrapporrà una candidatura propria.

NOTE AGRICOLE

Notizie delle campagne.

Notizie agrarie della prima decade di febbraio 1895. Riepilogo: si desidera il ritorno del bel tempo specialmente nella regione meridionale mediterranea, nel Lazio, in Toscana, nell'Umbria e nelle Marche. I lavori sono sospesi in quasi tutto il continente, fuorchè nelle Puglie, ove sono abbastanza regolari, e in qualche altro luogo del mezzogiorno, per la neve che ricopre tutta l'alta Italia, e la regione montuosa dell'Italia Centrale, e per le pioggie insistenti che colpirono specialmente il medio versante tirrenico. Lo stato della campagna e particolarmente del frumento e degli ortaggi è ottimo, e pochi sono i danni lamentati per il freddo e per la troppa umidità del terreno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 febbraio.

Ci troviamo ancor oggi, principio della settimana, in uno stato invariato, a cui fanno seguito limitate transazioni.

Mantiensi nei titoli fini una discreta ricerca e ivi si verificano alcuni veri bisogni, pei quali il compratore si avvicina più facilmente alle pretese del detentore.

Per il resto, dal più al meno, siamo sempre in disaccordo fra la domanda e l'offerta; posizioni entrambe difese con energia e che si parallizzano, risultando da ciò la non riescita di molte transazioni.

Il lunedì però quasi sempre porta la caratteristica d'indecisione, mentrechè i prezzi oggi si possono, in massima, chiamare invariati.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 febbraio 1895.

Grani				
Fromento	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco	»	da »	10 60	a 11.50
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Segala	»	da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—
Gialloncino	»	da »	10.15	a 10.26
Semi Giallone	»	da »	11.20	a 11.60
Sorgorosso	»	da »	6.50	a —.—
Lupini	al quint.	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli del piano	»	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	33.—	a 39.—
Cinquantino	»	da »	13.40	a 10 60
Patate	»	da »	11.20	a 12.—
Pollame				
Capponi	al Kg.	da »	1.05	a 1.20
Galline	»	da »	1.10	a 1.20
Polli	»	da »	1.05	a 1.15
Polli d'India maschi	»	da »	1.05	a 1.10
» femmine	»	da »	1.15	a 1.20
Anitre	»	da »	1.00	a 1.06
Oche	»	da »	1.00	a 1.05
» morte	»	da »	0.—	a 0.—
Foraggi e combustibili				
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	5.50	a 5.80
Fieno » II.	»	da »	4.80	a 5.35
Fieno della bassa I.	»	da »	4.45	a 4.60
Fieno » II.	»	da »	4.—	a 4.30
Medica	»	da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	3.15	a 3.60
Legna tagliate	»	da	2.14	a 2 24
Legna in stanga	»	da »	1.79	a 1.94
Carbone I. qualità	»	da »	6 9)	a 7.40
Carbone II. »	»	da »	6.15	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova				
Burro	al Kg.	da »	1.60	a 1.90
Burro del monte	»	da »	0.—	a —.—
Formaggio del monte	»	da »	0.—	a —.—
Formaggio del piano	»	da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.72	a 0.78
Frutta				
Pere	al quintale	da lire	—.—	a —.—
Pomi	»	»	31.—	a 40.—
Castagne	»	»	18.—	a 21.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 febbraio 1895.

	18 feb.	19 feb.
Rendita		
Ital. 5 %, contanti	93.60	93.35
» fine mese	93.70	93 45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	819.—
» di Udine	115.	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1207.—
» Veneto	225 —	240.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferr. Meridionali	668 —	665.—
» » Mediterranee	505.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chequè	104.80	104.90
Germania »	129.10	129.15
Londra »	26.45	26 46
Austria e Banconote »	213.—	212.¾
Corona »	107.	107.—
Napoleoni	20.92	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su corpone	89.½	89.95
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.35	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.08	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.53	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 16.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35